

Ponte Spinola, il molo che ospita l'Acquario di Genova, termina con una banchina dedicata al cantautore Fabrizio de André. Chi ne percorre tutta la lunghezza giunge all' "Isola delle chiatte", un'ampia piattaforma montata su chiatte, che è attrezzata con panchine e protetta da vetrate che riparano dalle raffiche di Tramontana. Da qui si può godere uno splendido panorama della città, mentre sotto i piedi si avvertono i cigolii e le leggere oscillazioni dei galleggianti.

L' "Isola delle chiatte", che prende nome dal compositore Luciano Berio, vuol' essere un monumento al lavoro, quello di un tempo, quando sulle banchine gran parte delle merci era movimentata a braccia.

Nelle acque del porto le imbarcazioni più diffuse erano allora i gozzi, grandi e piccoli, oltre alle chiatte.

Queste erano imbarcazioni prive di motore, a fondo piatto, non pontate, che erano utilizzate come unità di servizio e da trasporto, ma anche come magazzini temporanei. Avevano lunghezze che variavano usualmente dai 13,60 ai 15,60 metri, ma potevano anche raggiungere i 20 metri. I cantieri specializzati nella loro costruzione erano distribuiti nella Riviera di Ponente, tra Prà, Arenzano e Varazze. Per quanto riguarda i materiali, fino alla metà del Novecento erano realizzate in legno e solo dopo la Seconda Guerra Mondiale sono state introdotte quelle in acciaio saldato. Nella storia del porto di Genova le chiatte hanno svolto un ruolo particolarmente rilevante, che è strettamente collegato alla lenta e difficile evoluzione delle strutture portuali.



Pernaccin e barcaioli